

UN MONASTERO INVISIBILE una rete di preghiera nel segreto del mondo

UN'ORA SOLA

Sussidio di preghiera della Famiglia del Murialdo: Giovani, Amici, Collaboratori, Ex-Allievi, A.M.A., L.d.M., Ist. Secular, Murialdine, Giuseppini. **MAGGIO '98, n.°32**

PER INIZIARE A PREGARE

Scegli bene il luogo della preghiera che sia silenzioso e raccolto, se puoi, davanti a un Crocifisso o un'immagine sacra, o davanti all'Eucaristia. ● Cura la posizione del corpo; se impari a far pregare anche il corpo, la tua preghiera sarà più attenta. ● Fai il segno di croce bene: toccando la fronte consacra al Padre i tuoi pensieri; toccando il petto consacra a Cristo il tuo cuore; toccando le spalle consacra allo Spirito la tua volontà. ● Organizza la tua ora con cura. Inizia dedicando uno spazio allo Spirito Santo, maestro di preghiera; invocalo presente in te, con fede: «*Vieni, Santo Spirito!*». ● Poi rifletti la meditazione proposta ● Un altro *spazio* dedicalo a Gesù. Leggi i brani di Parola di Dio presentati nella riflessione, come se Gesù ti parlasse personalmente: «*Signore Gesù, cosa devo chiedere per il bene mio e dei fratelli?*». ● Un altro *spazio* dedicalo al Padre. Sta' in silenzio davanti a Lui, ringrazialo, sentiti amato: «*Padre mio, Tu vuoi il mio bene!*». ● Prendi qualche decisione pratica da attuare al più presto; la preghiera deve portarti all'azione. ● Concludi con un pensiero a Maria, con l'Ave Maria, nel mese a lei dedicato: lei è "Mediatrice di tutte le grazie"

CHIEDERE: "Se chiederete qualcosa al Padre mio, nel mio nome, egli ve la darà" (Gv.16,23.)

CHIEDERE AL PADRE NEL SUO NOME

Gesù insiste nel far chiedere al Padre nel suo nome. Gesù torna spesso su questo tema. Occorre certamente dargli importanza. La Chiesa l'ha sempre fatto. Non c'è preghiera liturgica importante che non segua questo suggerimento dato da Gesù: rivolgere la preghiera al Padre nel nome di Gesù. Ma è importante anzitutto chiederci qual è il significato esatto del pensiero di Gesù.

Ecco i principali testi in cui Gesù insegna a pregare nel suo nome.

«*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre mio nel mio nome ve lo conceda*» (Gv 15,16).

«*In verità, in verità vi dico: se chiederete qualcosa al Padre mio nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete ed otterrete, perché la vostra gioia sia piena*»(Gv.16,23-24).

«*In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualcosa nel mio nome, io la farò*»(Gv14,12-14).

«*... verrà il giorno in cui non vi parlerò più in similitudini... In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso vi ama poiché voi mi avete amato e avete creduto che io sono venuto da Dio*» (Gv 16,26-27).

Dall'esame di questi testi e dal loro contesto si può dedurre che *pregare nel nome di Gesù* può avere questi significati: *con la forza di Gesù, per comando di Gesù, nella persona di Gesù, inseriti in Gesù, rivestiti di Gesù, per la mediazione di Gesù, secondo i desideri di Gesù.*

Perché questa importanza di pregare nel nome di Gesù è sempre stata capita dalla Liturgia, e noi invece facciamo fatica a capirla e siamo così poco abituati a seguire questo consiglio di Cristo quando preghiamo? C'è certamente di mezzo la nostra grande ignoranza e leggerezza.

PERCHÉ SIAMO FRATELLI E FIGLI

Finché la realtà è una realtà tanto sfumata per noi da ridursi a una parola e niente più, è naturale che non capiremo il bisogno di pregare uniti a Gesù, inseriti in lui, nostro fratello. Ma quando capiremo e vivremo l'insegnamento di Cristo che Dio ci è veramente padre e noi, per Gesù, siamo veramente figli, allora vedremo tanto logico presentarci a Lui come veri figli, uniti a Cristo, il Figlio, gioia del Padre, usufruendo della sua stessa forza, del suo Sangue, del suo sacrificio per noi.

QUELLO CHE CRISTO CHIEDEREBBE

«*In verità, in verità vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, Egli ve la darà*» (Gv 16,23). Dopo l'introduzione solenne, che ha il significato di «*Ve lo giuro!*», c'è una affermazione chiarissima. Sembra quasi che Cristo voglia intendere: «*Su, provate, vedrete l'efficacia, vedrete la potenza di pregare nel mio nome, uniti, incorporati a me*».

La prima cosa che balza all'evidenza è questa: pregare il Padre uniti, incorporati a Cristo, esige anzitutto profondità di rapporto con Cristo e ciò fa già escludere ogni leggerezza e futilità dalla nostra richiesta. Uniti, incorporati a Cristo significa almeno questo: avere la mentalità di Cristo, avere le visuali di Cristo, avere l'amicizia di Cristo e quindi chiedere quello che Cristo chiederebbe, non altro, e chiedere come Cristo lo chiederebbe.

Ecco perché è tanto efficace la preghiera al Padre nel nome di Gesù, perché è come dire: «*Padre, ti prego con la bocca di Cristo, col cuore di Cristo, col pensiero di Cristo, con la confidenza di Cristo*». La prima conclusione da trarre allora è questa: per pregare il Padre nel nome di Gesù occorre tanta interiorità, non è fare un gioco di parole o di magia.

«*Finora non avete chiesto nulla nel mio nome, chiedete...*» (Gv 16,24). È proprio una novità che ci ha portato Cristo. Potremmo dire, è ciò che fa «*cristiana*» la preghiera.

I non cristiani pregano soli, noi no, mai! Noi, quando preghiamo, siamo sempre sprofondati in Cristo e uniti, attraverso Cristo, a tutti gli uomini di buona volontà. Per questo, quando Cristo ci mette sulle labbra il «*Padre nostro*», fa dire una preghiera tutta al plurale.

Dobbiamo renderci conto della novità portata da Cristo e vivere la preghiera nuova, di marca «*cristiana*». Gesù ci invita a sperimentare. Ubbidiamogli dunque. Confrontiamoci con una preghiera che viene dalla nostra solitudine e poi con la preghiera unita e radicata completamente in Cristo e capiremo la differenza abissale, assoluta che c'è tra le due preghiere: sono come due mondi opposti.

PERCHÉ LA VOSTRA GIOIA SIA PIENA

«*Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena*» (Gv 16,24). Gesù sembra dire: è per effondere sulla terra una gioia piena che sono venuto a insegnare un modo nuovo di pregare. Perché Cristo è molto interessato al problema della nostra gioia, al problema della felicità dell'uomo. Il peccato è il primo ladro della nostra gioia. L'egoismo, l'orgoglio, la debolezza, le abitudini sbagliate, ecco le grandi, continue insidie della nostra gioia. «*Il salario del peccato è la morte!*» (Romani 6,23) Bene, ci dice Cristo, provate a pregare nel mio nome: voi farete piazza pulita di tutte le miserie che amareggiano nel profondo la vostra vita. Chiedete di essere LIBERATI dal peccato, dal potere di Satana, a cui avete concesso alcune aree della vostra vita. Gesù allude a qualcosa di molto profondo, che alla prima lettura non appare. Sì, Cristo, dicendoci di pregare nel suo nome, intende dire: pregate

come vi ho insegnato io e con me, poi vedrete l'efficacia della vostra preghiera. Chiedete, otterrete, il vostro bene più vero si realizzerà! (anche per vie impensate!)

Insomma, ancora una volta Gesù ribadisce che la preghiera può tutto: non è questa la massima gioia per l'uomo, sapere che non esistono problemi insuperabili per lui, perché la potenza di Cristo è a sua continua disposizione attraverso la preghiera fatta con lui?

POTENZA DELLA FEDE

«Anche chi crede in me compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi» (Gv 14,12).

La fede rivoluzionerà il mondo. Il destino che è davanti all'uomo è straordinario: con la fede l'uomo sarà capace di superare persino ciò che ha fatto Cristo.

Sì, lo intravediamo già! Con la fede gli uomini sono riusciti a portare la salvezza ben più lontano di quello che era riuscito a fare Cristo, a entrare in ambienti ben *più* ostili *del* mondo giudaico, a giungere a certi popoli che Cristo in vita non aveva nominato mai, a entrare e a rivoluzionare intere civiltà. Con la fede e per la fede milioni di martiri hanno dato la vita mentre, a suo tempo, Cristo solo si era sacrificato e tutti gli intimi erano fuggiti. Con la fede sono stati fatti sulla terra miracoli ben più grandi e di proporzioni ben più vaste dei miracoli operati da Cristo nella Palestina: basti pensare a tutti i movimenti di carità che sono nati nella storia dopo Cristo.

E sarà sempre così... perché chi crede in Cristo ha la promessa di Cristo di fare anche di più di Cristo. Perché? « *Perché io vado al Padre* ». Perché, attraverso la sua risurrezione, Cristo ora è qui vivo e operante in tutti gli angoli della terra, operante in qualunque situazione umana. È sempre a disposizione dell'uomo, se l'uomo lo vuole: « *Qualunque cosa chiederete, la farò* ».

CHIEDERE ANCHE A CRISTO

« *Qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò* » (Gv 14,12).

Qui, «*nel mio nome*» ha certamente una sfumatura in più che bisogna scoprire. Qui probabilmente intende dire: qualunque cosa chiederete a me, basandovi sulle mie promesse e ubbidendo a ciò che vi ho insegnato sulla preghiera, io la farò. Chiedere a Cristo è come chiedere al Padre, insegna Gesù. Ma occorre chiedere come ha insegnato Cristo. Sembra che Gesù alluda soprattutto alla fede, infatti tutto il contesto è sulla fede. In parole povere, Gesù forse ci vuoi dire: se mi pregherete poggiandovi su quello che vi ho insegnato, state certi, risponderò. Vi ho dato garanzia che, se pregate con fede, il Padre risponderà, anche per vie inaspettate ma certo risponderà: perciò quando mi pregherete con fede, anch'io risponderò prontamente. E la mia risposta sarà la gloria del Padre, il Padre sarà felice di questa intimità profonda tra me e voi.

IL NULLA-OSTA DI CRISTO

Chiedere nel nome di Gesù implica certamente ancora un altro significato. Prima di presentare al Padre le nostre richieste dobbiamo premunirci di avere un "nulla-osta", quello di Cristo.

Ci sono richieste a cui ben difficilmente Cristo darebbe il suo consenso. Ci sono invece problemi che stanno così a cuore a Cristo che egli sarebbe disposto a farmarli col suo sangue. Quando, in una richiesta al Padre, sono sicuro dell'appoggio incondizionato di Cristo, allora devo partire con una fede che infrange le montagne.

Abituiamoci a scandagliare le nostre preghiere così: Cristo chiederebbe questo per me? con me? Cristo approverebbe, passerebbe la mia preghiera?

Dà grande slancio di fede la consapevolezza di pregare secondo il cuore di Cristo. Ci sono poi problemi su cui Cristo ha tanto insistito, come l'unità della Chiesa, la carità tra di noi, la conversione interiore dal male: allora presentiamoli al Padre quasi come delegati di Cristo.

Cristo non darebbe il suo nulla-osta quando chiedessimo senza collaborare seriamente con Dio, senza fare la nostra parte: come approverebbe la richiesta di liberarci da una cattiva abitudine o da un vecchio difetto quando noi non alzassimo un dito per combatterlo? Cristo non mette il nulla-osta sulle preghiere magiche, lo mette solo sulle preghiere responsabili.

INTENZIONI DI PREGHIERA:

Per Luis Barreno, equatoriano che verrà ordinato Diacono a Viterbo sabato 9, sia servo della Parole e dei fratelli./ Per Erik e Thomas, sierraleonese e guineiano, che dopo la dura prova della guerriglia verranno ordinati diaconi. / Perché tutta la famiglia del Murialdo celebri con riconoscenza il prossimo 18 maggio la Festa del nostro fondatore per annunciare con gioia ai giovani l'amore personale, infinito e misericordioso di Dio Amore. / Perché l'incontro del Santo Padre a Roma sabato 30 maggio, vigilia di Pentecoste, con tutte le Associazioni e Movimenti sia un momento di forte comunione nello Spirito Santo, per dare nuovo slancio alla nuova evangelizzazione. / Un ringraziamento e una lode alla Trinità per i benefici ricevuti da una giovane nella sua difficile situazione. / Una preghiera di intercessione a Maria, Mediatrice di tutte le Grazie, perché si realizzi la volontà di Dio e il miglior bene per : - i 2 figli e le rispettive famiglie di un nostro fratello - un papà seriamente ammalato per la sua salute fisica e spirituale - una famiglia in grande incertezza - una consacrata in un momento delicato della sua vita - una nostra sorella anziana gravemente ammalata al viso - una giovane mamma in attesa con tante preoccupazioni

PREGHIERA DELLA FAMIGLIA DEL MURIALDO

O Signore buono e misericordioso noi ti ringraziamo per la testimonianza evangelica di S. Leonardo Murialdo. Ti chiediamo di sostenerci nel seguire il suo esempio e di aiutarci nelle difficoltà della vita. Tu che lo hai donato ai giovani come amico, fratello e padre, concedi a noi la grazia di continuare la sua missione nella Chiesa con umile carità e con fiducioso coraggio perché il mondo ti conosca e creda nel tuo amore. Amen.

A CHI ANCORA NON HA RISPOSTO: Carissimi amici del M.I. avvicinandosi il terzo anno di questa iniziativa di preghiera per le vocazioni religiose, sacerdotali, consacrate, laicali, missionarie vi chiediamo di comunicarci:

1. se ricevete ancora regolarmente il foglietto per posta o via mano, o dal vostro referente o via e-mail;
 2. se fate nel limite del possibile l'ora di preghiera mensile;
 3. se desiderate continuare a ricevere il piccolo sussidio o avete già voi materiale per pregare;
 4. se avete intenzioni di preghiera da ricordare mensilmente e per cui pregare tutti insieme.
- Vi chiediamo davvero di risponderci:** via telefono 035/527070 oppure via fax 035/528537, o via posta Scuola Apostolica s.Giuseppe, Via Sombreno 2, 24030 Valbrembo (BG), ITALIA o via e-mail: scapo@spm.it oppure agirodo@murialdo.it
- Vi ringraziamo di questo piccolo disturbo: ci aiuta a migliorare e crescere come Famiglia unita.